

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
1550  
MILANO  
BIBLIOTECA  
BRAIDENSE

4997

1713.

LA  
PARTENOPE

D R A M M A

Da rappresentarsi nel Regio Ducal  
Teatro di Milano l'anno 1713,

CONSAGRATO

'ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

DEL SIGNOR

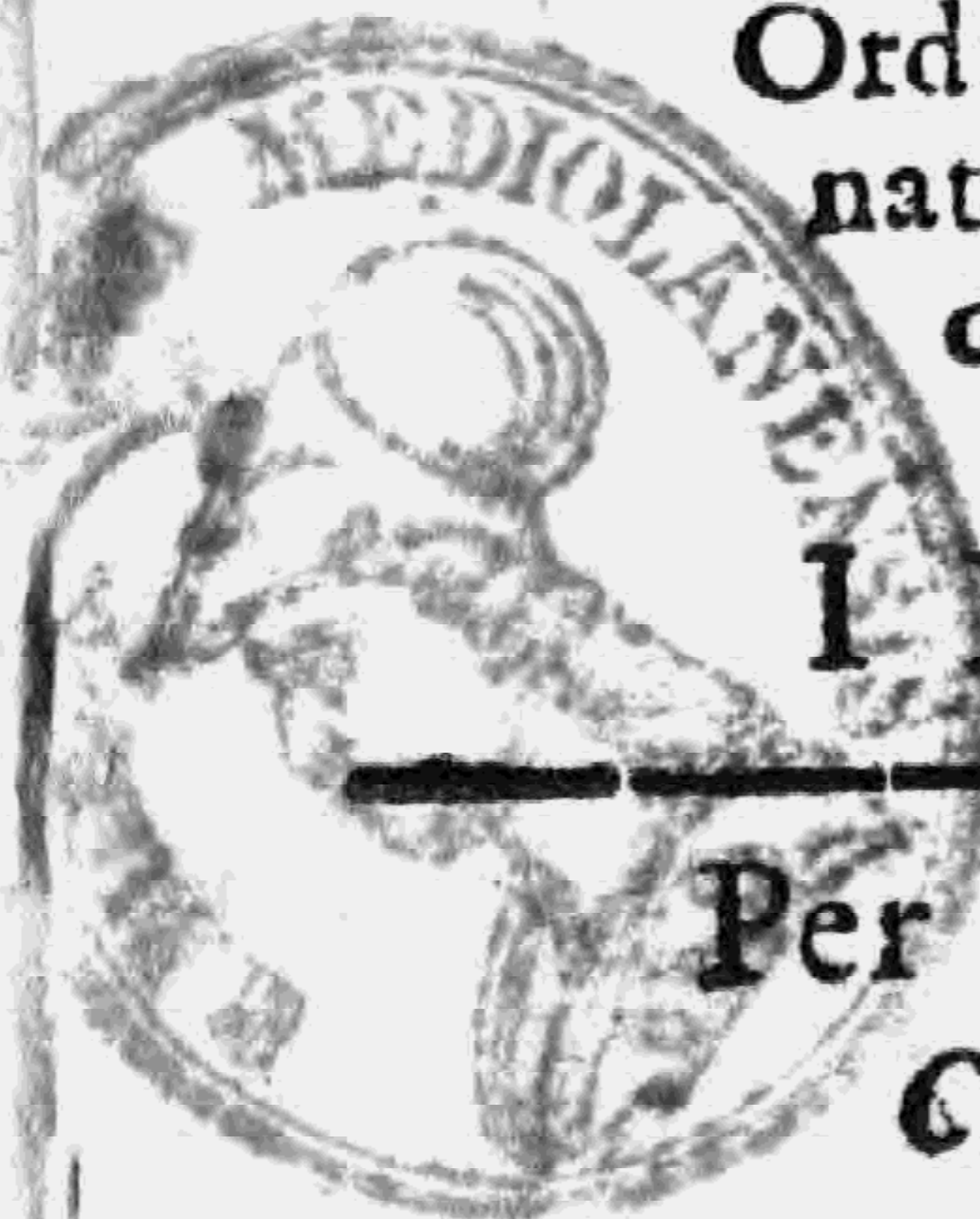
PRINCIPE  
EUGENIO  
DI SAVOJA,  
E PIEMONTE,

Marchese di Saluzzo, Configliere di Stato, Presi-  
dente del Supremo Consiglio Aulico di Guer-  
ra, Generale Luogo Tenente, Maresciallo di  
Campo, Collonello d'un Reggimento  
di Dragoni, Cavaliere dell' Insigne  
Ordine del Tosone d'Oro, Gover-  
natore, e Capitano Generale  
dello Stato di Milano &c.

IN MILANO,

Per Gio. Battista Ghisolfi.  
Con licenza de' Superiori.

*A. Marco Ant. Corniani*





ALTEZZA  
SERENISSIMA.



Isorge,  
Partenope sù queste Sce-  
ne, e porta in Fronte il  
fautissimo Nome dell'  
A. V. S. Questo basta per  
A 2 ren-



renderla più riguardevo-  
le, di quello che la rese il-  
lustre l'aver dato l'essere, e  
il nome ad una delle piu  
cospicue Città dell'Italia;  
Dovrebbe quest' Amazo-  
ne così buona fortuna a  
noi, che gle l'abbiam pro-  
cacciata; E noi dovressi-  
mo ad Essa l'onore che ab-  
biamo di attestare con tal  
motivo a l'A. V. S. il no-  
stro profondo Rispetto;  
Degnisi l'A. V. S. con il so-  
lito della sua gran Cle-  
menza di gradir' il Sog-  
getto presentatole, e l'of-  
sequio di chi lo presenta,  
che così resterà compen-  
sato il debito e dell'una, e  
dell'

dell'altro; Con questa di-  
stinzione però, che Parte-  
nope anderà fastosa di co-  
sì alto Patrocinio, e noi  
con la maggior venera-  
zione resteremo a' Piedi  
Dell' A. V. S.

Milano 24. Decembre 1712.

Umil. Devot. Ossequiosis. Servitori  
*Stefano Banfi, e Paolo Conversi.*



## ARGOMENTO.

**F**U' Partenope figlia d'Eumelo Rè di Fera in Tessaglia, la quale partissi da Calcide dell'Isola d'Euhoa, oggi Negropon-  
te, seguendo l'augurio d'una bianca Colomba, e fece edificare una Città appresso le sponde del Mar Tirreno, che fù detta Partenope, e poi fù chiamata Napoli. Ciò troverai nel cap. 11. del primo Libro dell'Istoria della Città, e Regno di Napoli di Gio. Antonio Sumonte, il resto si finge.

---

**Q**uesto Drama passeggiò sempre felicemente le più cospicue Scene d'Italia; ora che comparisce sù questo Reggio Teatro, non ha men speranza di ricevere quegli applausi che gli si debbono per giustizia. I sentimenti Poetici, che in esso vi troverai sparsi, come Deità, Fato, Adorare, e simili, devono esser intesi sanamente, non essendo che vezzi dell'Arte, sofferiti come tali dalla purità della Religione.

SCE-

## SCENE.

### NELL' ATTO PRIMO.

- I. Parte della Città vicina al Mare solennemente apparata, con i segni del Zodiaco intorno, sostenuti da dodici Statue, che figurano i mesi, in mezzo un'Altare con la statua d'Apollo, Sacerdoti con vittime, e Ninfe con bacili in mano colmi di frondi d'alloro. Popolo numeroso, e corteggio.
- II. Loggie che introducouo alle Stanze Reali.

### NELL' ATTO SECONDO.

- I. Campo con Padiglione.
- II. Strada della Città che corrisponde ad una porta della medesima.
- III. Giardino.

### NELL' ATTO TERZO.

- I. Grottesco.
- II. Cortile.
- III. Regio Anfiteatro destinato per il duello.

A 4 . ATTO.



# ATTORI.

PARTENOPE Regina di Partenope oggi Napoli.

ROSMIRA Principessa di Cipro in abito d'Armeno, sotto il nome d'Eurimene.

ARSACE Principe di Corinto.

ARMINDO Principe di Rodi.

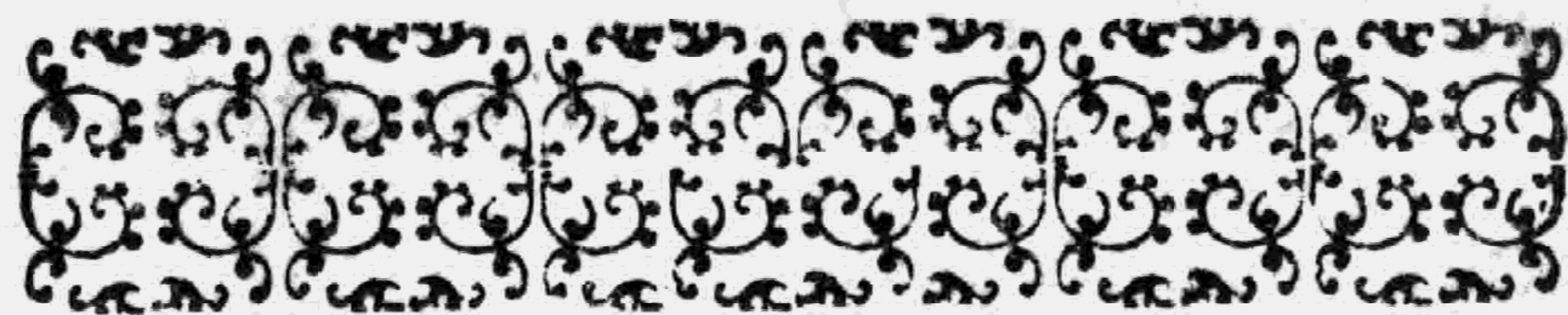
EMILIO Principe di Cuma.

ORMONTE Capitano della Guardia di Partenope.

NISO Servo di Rosmira.



ATTO



# ATTO

## PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Parte della Città vicina al Mare solennemente apparata con i segni del Zodiaco intorno, sostenuti da dodici statue, che figurano i mesi, in mezzo un' Altare con la Statua di Apollo, Sacerdoti con vittime, e Ninfe con bacili in mano colmi di frondi d'alloro. Popolo numeroso, e corteggio.

*Partenope in Trono, Arsace, Armindo.*

*Part.* **T**U', de l'eccelse Mura (tera,  
Di questa, che inalzai Cittade al-  
O luminoso Dio, prendi la cura,  
Spargi da la tua sfera  
Nel suo fertile sen raggi benigni.

A 5

Ma



Ma d'Aquile, e di Cigni.

*Si vedono girar intorno all' Altare Aquile, e Cigni.*

Qual numeroso stuolo  
Intorno a l'ara v'è spiegando il volo?  
Fidi seguaci miei, degni, e felici,  
Ben lo scorgete voi sono gli auspici:  
Al gran Nume di Delo  
Vittime offrite voi cinte di fiori,  
E si mandino al Cielo  
Fumi odorosi, di sfrondate allori,  
E a te de' fasti miei nobile figlia,  
O come lieta, o come *Alla Città:*  
Or Partenope dona anche il suo nome.

Viva viva Partenope viva

Chiara al pari del sole, che adora,  
Le sue Spiagge fecondi l'Aurora,  
E ogni Musa ne canti, e ne scriva.

*Tutti.*

Viva.

## SCENA II.

*Rosm. in abito d' Armeno,  
e detti.*

*Arm. A* Rface.

*Ars. A* Armindo.

*Arm. O*sserva.

*Ars. E* qual volto è presente à gli occhi miei )

*Part. O* là che vuoi! Chi sei:

*Rosm. F*inger degg'io, voi m'assistete o Dei. )

Generosa Reina,

De le Campagne Armene

Il Principe Eurimene à te s'inchina.

*Part.*

*Part. S*orgi, e di la tua brama

*Rosm. A*rface è qui, non m'ingannò la fama. )

Con cento vele, e cento,

De l'infido elemento

L'onde vaste scorrea, quando si desta

Orgogliosa tempesta,

Che di ricchezze gravi,

Fuorche la mia, tutte afforbì le Navi.

Al fin l'empia procella

Mi tragge in questo lido;

Odo l'alto tuo grido,

E vengo à te, che sei sì degna, e bella.

*Nis. C*ome s'è mentir bene. )

*Part. O*ra, che chiedi?

*Rosm. A* le miserie mie soccorso, e aita,

Ch'io per scampar la vita

Donai le merci e pretiose, e rare

Tutte a l'ingorda avidità del mare.

*Part. P*rincipe che ben tale

Il tuo brio ti palesa,

Hò pietà del tuo male,

Il tuo danno mi pesa,

E al merto tuo m'impegno

Dar ne la Regia mia posto condegno.

*Rosm. G*razie ti rendo.

*Nis. E* grazie o mia Signora

Pertanto onor Niso ti rende ancora.

## SCENA III.

*Ormonte, e detti.*

*Orm. R*egina, in folte schiere

Il Popolo Cumano

Ingombra tutto il vicin Monte, e il piano.

A 6

*Ars.*



*Parten. si ferma in atto pensoso:*

*Arf.* Che farà mai?

*Arm.* Che sento!

*Part.* Nulla intendeste?

*Orm.* Solo

Ch'Emilio il primo lor Principe, e Duce

Teco parlar desia,

E quello Messaggier dal Campo invia.

*Partenope di novo pensa.*

*Arm.* Che pensi?

*Arf.* Non temer.

*Rosm.* E ti sovvenga,

Che quì giunse Eurimene.

*Part.* Emilio venga: *al messo che tosto parte.*

Mi troverà nemica,

Se vuol del Soglio mio turbar la pace,

Seguimi Ormonte, e tù mi segui Arface.

La sorte, ed il destin

Combatterà per me.

Havrò Corone al crin,

E non catene al piè.

*La sorte &c.*

*Arf.* Strani portenti, oh Dio

Più che lo sguardo mio

In quel volto s'aggira

L'occhio vede Eurimene, e il cor Rosmira

Ancor m'avampa il cor

Di quel primiero ardor

Per cui vò sospirando:

L'adoro in ogni bella,

Che sempre mi par quella,

E così godo ogn'or,

D'irmi ingannando.

*Ancor &c.*

## S C E N A I V.

*Armindo, Rosmira, e Niso.*

*Rosm.* Già ti rammenti...

*Nis.* Sì,

Di me non dubitar.

*Rosm.* Parti.

*Nis.* Bondì.

*parte:*

*Rosm.* Cavalier, se gli Dei

Rendan pago il tuo cor, dimmi, chi sei?

*Arm.* Armindo, e trassi in Rodi

Natali illustri, e con temuto impero

Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.

*Rosm.* Sembrami il tuo sembiante

Sparso di duol; giovar ti può Eurimene?

*Arm.* Non si trova rimedio alle mie pene.

*Rosm.* Dimmi il ver, del tuo core

Il tormento crudele è amore?

*Arm.* E' amore.

*Rosm.* Genio, che à te mi lega,

Fà provarmi il tuo male.

*Arm.* E perche genio eguale

Mi stringe a te; quanto nel petto io celo,

Tutto in liberi sensi ora ti svelo.

Partenope è il mio Nume.

*Rosm.* Ed ella sente

De l'amor tuo pietà?

*Arm.* E finge non saperlo, ò non lo sà.

*Rosm.* Non ti scopristi?

*Arm.* Ed à che prò?

*Rosm.* Perche?

*Arm.* Ad Arface giurò costanza, e fè.

*Rosm.* E Arface?

*Arm.*



*Arm.* E pena, e more  
Di Partenope amante.

*Rosm.* (Ah traditore.)  
Armindo, se palesi i dolor tuoi,  
Forse goder tù puoi,  
Mà se ascondi i sospiri,  
Se con lagrime occulte il ciglio bagni,  
Perche d'amore, e del destin ti lagni?  
Se non ti fai spiegar  
Lagnati sol di te.  
Pace se vuoi trovar,  
Sappi cercar mercè.  
Se non &c.

*Arm.* Armindo ardisci, e prova  
Di palesarti amante, ah che non giova  
Non giova? e come il fai.  
Se non tentatti mai  
Chieder conforto agli aspri tuoi tormenti?  
Può giovarti il tentar, dunque si tenti.  
Voglio dir al mio tesoro,  
Ch'io sospiro, e piango, e moro,  
E che bramo almen pietà;  
E dir voglio, che il mio core  
Tutto fede, e tutto amore,  
E' trofeo di sua beltà.  
Voglio &c.

## S C E N A V.

*Arsace, e poi Rosmira.*

*Ars.* **N**on v'intendo ò miei sospetti,  
Che agitate questo cor.  
Qual tumulto in me d'affetti  
Sveglia un volto mentitor?  
Non &c.

Ecco appunto quel volto,

Che

Che turba la mia pace.

*Rosm.* Ah ingannator.

*Ars.* O che Arsace delira,  
O che d'esser tù nieghi, e sei Rosmira.  
Veggio, che il tuo semblante  
L'imago di Rosmira in se ritiene,  
E qual amai Rosmira, amo Eurimene.

*Rosm.* Ma da te non vorrei  
Al pari di Rosmira esser tradito.

*Ars.* Come? *resta confuso, & attonito*

*Rosm.* Arsace ti sei  
Così presto smarrito?  
Senti, per seguir te tutto abbandono,  
E pur ti giungo al fin, Rosmira io sono.

*Ars.* Bella....

*Rosm.* Bella mi chiami  
Tù che fede non hai, tù che non m'ami?

*Ars.* T'amo....

*Rosm.* Non può, chi aspira  
Di Partenope al foglio, amar Rosmira;  
Di questa Regia al Trono  
Aspira ingrato Arsace, io ti perdono;  
Vedi quanto in amor fina son'io,  
Che vaga del tuo ben, trascurò il mio.

*Ars.* Ecco pentito io riedo  
Ad offrirti il mio cor.

*Rosm.* Più non ti credo.

*Ars.* Conosco il fallo.

*Rosm.* Ascolta;

Io da' voleri tuoi  
Chiedo lieve mercè, mà...

*Ars.* Di, che vuoi?

*Rosm.* Non voglio già sdegnata  
Rimproverarti de la fede à questa  
Delusa Principessa un dì giurata,  
Perche à te non desio d'esser molesta,

E non



E non bramo, che noja  
Rechino già col suon de' miei lamenti  
Gl'andati amori a gl'amor tuoi presenti,  
Bramo, se me'l concedi,  
Favor non grande; ma...

*Ars.* Dimmi, che chiedi?

*Rosm.* Sai, che chiedo? ma prima,  
Per esser ben sicura

D'ottener quanto io vuò, prometti, e giura:

*Ars.* Di far ciò, che vorrai,

Giuro ad Amore, al Cielo, a i Numi.

*Rosm.* „Ah frena

La sacrilega lingua. E a chi giurasti?

E non fai, che mancasti

Con perfidi costumi

Altre volte ad Amor, al Cielo, ai Numi;

Se ad eseguir t'impegni

Ciò, che Rosmira chiede,

Giura, non sù la tua, sù la mia fede.

*Ars.* Io sù la fede....

*Rosm.* Sù la fede mia.

*Ars.* Giuro far pago il tuo desio.

*Rosm.* Non devi

Dir, ch'io sia donna, e che Rosmira io sia:

A scoprirmi non hai

Da qual sia caso mai sforzato, e astretto,

Mi prometti così?

*Ars.* Così prometto.

*Rosm.* Chi tanto t'ama,

Non vuol non brama

Altra mercè;

Tiranno mio,

Chieder poss'io

Meno da te.

Chi &c.

*Ars.* Rosmira, oh Dio, Rosmira

Sotto

Sotto mentite spoglie  
Di me sen viene in traccia,  
Rinova le mie doglie, e vuol ch'io taccia;  
Tacerò, come chiede,  
Ma nel seno già riede  
A distruggermi il cor l'antica face,  
E sia pur con tua pace  
O' Partenope bella,  
Manca il tuo foco a l'aprir di quella;  
Sempre il piu dolce strale  
E' il primo stral d'amor,  
A mille nuovi dardi  
Il primo sol prevale,  
Che fanno i primi sguardi  
Di due pupille vaghe  
Eterne piaghe al cor.  
Sempre &c.

## S C E N A VI.

Loggie, che introducono alle  
Stanze Reali.

*Partenope, e Ormonte.*

*Part.* Stan pronti i miei guerrieri  
A stringer l'armi in marzial conflitto;

*Orm.* Con ardimento invitto  
S'accingeranno ad ogni dura impresa,  
Vaghi di gloria, e de la tua difesa.

*Part.* Se guerra Emilio vuole,  
Con sua vergogna, e scorno  
Si pentirà di ciò, che volle vn giorno:

*Orm.* Regina, io già non credo  
Che venga Emilio à provocarti a l'armi,  
Che



Che fora troppo ardito,  
Se bramasse egli stesso  
Essere il Mello al sanguinoso invito.

*Part.* E perche dunque seco  
Tante armate Falangi in Campo stanno?  
*Orm.* Forse per pompa sua non per tuo danno

*Part.* E quando ciò sia vero,  
Anche le schiere mie star si vedranno  
Solo per pompa mia, non per suo danno.  
Tù vanne Ormonte, e osserva,  
S'Emilio ancor stà lunge,  
E se in pochi momenti egli à me giunge.

*Orm.* Vinto farà, se à te nemico viene,  
Che fian le chiome tue le sue catene.

Se lo brami estinto al suolo  
Apri il labro minacioso:  
Se lo brami prigioniere,  
Queste tue pupille arciere  
Lo faran col sguardo solo.  
Se lo &c.

## S C E N A VII.

*Armindo, e Partenope.*

*Arm.* Regina.

*Part.* **R** Armindo, e sempre

Così dolente, e mesto?

Che mai t'affligge, e che destino è questo?

*Arm.* Al fin gli occulti miei

Pur m'è forza svelar gravi tormenti;

Deh, se cruda non sei,

Habbi pietà del mio dolor, e senti.

*Part.* Narrami il tuo cordoglio,

Ch'io pietosa farò.

*Arm.*

*Arm.* Narrar nol voglio.

*Part.* E qual pensier t'ha mosso

A non scoprirlo piu?

*Arm.* Scoprir nol posso.

*Part.* Sol per giouarti io chieggio

Qual sia la pena tua.

*Arm.* Dirla non deggio.

*Part.* Ma perche?

*Arm.* Temo solo

Che sia d'offesa tua questo mio duolo.

*Part.* Tanto crudel non sono.

Spiegami la tua doglia,

E se questa m'offende, io ti perdono.

*Arm.* Di sovrana bellezza ardo, ed avvampo;

Ma d'onde esca quel lampo,

Che dentro à questo senno il cor piagò,

Stupido il labbro, ò Dio ridir non può.

*Part.* Ferma di qual sembiante

Vada acceso il tuo cor saper desio.

*Arm.* Troppo chiedesti. Addio.

*Part.* Senti, di me diffidi?

Anch'io saprò tacere.

*Arm.* (Ahi che m'uccidi.)

*Part.* Se tù brami haver pace,

Scoprimi l'idol tuo.

*Arm.* Nò; viene Arface.

*Part.* Odimi Armindo, e quale

Prendi sdegno d'Arface?

*Arm.* E' mio rivale.

*Part.* Forse quella son'io

Che sospirar ti fa?

*Arm.* Regina. Addio.

Parlo col mio tacer:

L'affanno del pensier

Tù puoi comprendere.

Nell'amoroso duol

Inten-



Intende a vn guardo sol  
Chi vuol intendere.  
Parlo &c.

*Part.* Condona del mio core  
O generoso Armindo  
L'innocente rigore,  
E se crudel non ardo alla tua face  
E' delle colpe mie la colpa Arface;

## S C E N A V I I I .

*Arface, e Partenope.*

*Arf.* E Di che reo son' io? (mio?)

*Part.* D'haver fatto del tuo schiavo il cor  
Per me languisce Armindo.

*Arf.* Armindo?

*Part.* E sai

Quanto ad Armindo io devo, egli sen venne  
Con mille armate antenne,  
E de le vele mie si fè seguace;  
Ma se amar nol poss'io, colpa è d'Arface.

*Arf.* Ah che l'anima mia  
Fissando il guardo in te (Rosmira oblia.)

*Part.* L'anima tua che fà,  
Fissando il guardo in me?

*Arf.* Viver non sà.

Per te moro,

*Part.* Ed io per te.

*Arf.* Cara gioja.

*Part.* Amato bene.

*Arf.* Taci, balta.

*Part.* Perche?

*Arf.* Giunge Eurimene.

S C E

## S C E N A I X .

*Rosmira, e detti.*

*Part.* E Se giunge Eurimene?

*Arf.* E vuoi che sappia  
Straniero Cavaliere i nostri amori?

*Part.* Non soggiace a' rossori  
Acceso cor di puro foco onesto;  
Senti, Eurimene, il mio bel Nume è questo?

*Rosm.* E tù sei riamata.

*Part.* Son riamata.

*Arf.* (Ohimè.)

*Part.* E ci giurammo fè.

*Rosm.* (Sorte spietata.)

*Part.* Dove Eurimene, dove?

*Rosm.* A lagrimar la mia sventura altrove.

*Part.* E qual sventura?

*Rosm.* Ascolta.

*Arf.* (Io son scoperto.)

*Rosm.* Vidi la tua sembianza, e chiaro in quella  
Vidi l'anima tua quanto sia bella,

Onde in un tratto amore

De la parte migliore,

Che la fragile adorna il cor m'accese;

Ma perche m'è palese,

Che già d'altri tù sei,

M'è forza di sperar conforto, e pace.

Nascesti sol per tormentarmi (Arface.)

*Arf.* (Respira il core amante,

E confuso or s'aggira

A Partenope intorno, ora à Rosmira.)

*Part.* Con affetto sì degno

Principe se tù m'ami, io non ti sdegno.

*Rosm.*



*Rosm.* Lieve ristoro.

*Part.* Altro sperar non puoi,  
Che esser non voglio infida a gl'amor suoi.

*Rosm.* Partenope, se fede  
Giurassi à me, come giurasti à lui,  
Io per qual sia mercede  
Non saprei ribellarmi à gli amor tui;  
E se pure si dasse

De la bellezza tua beltà maggiore,  
Non farei mai, che il core  
S'avvampasse ne rai di nuova face:  
Credo però, che lo farebbe Arface.

*Arf.* T'inganni, anch'io ben sò, quanto disdica  
Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica;  
Oprar saprò ciò, che d'oprar conviene.  
(A la mia fedeltà credi Eurimene.)

*Rosm.* Scusa; ti veggio in volto  
Un non sò che, che poca fede addita,  
E se donna foss'io, sò ben, che molto  
Temerei dal tuo genio esser tradita.

Regina, io già non sono  
Di sì debili tempere;  
In amor fido sempre;  
Eurimene vedrassi,  
E se tù lungi andassi,  
Del tuo piede il mio piè farei seguace:  
Non credo già, che lo farebbe Arface.

*Part.* Compatisco gl'accenti,  
Che ad onta del mio ben dal labbro sciogli,  
Farti caro à me tenti,  
E di sì dolce amor vuoi, che mi spogli,  
Ciò far non posso; ma perche tù veda  
Quanto il mio spirto à tuo favor inclina,  
Sarai mio Cavalier, io tua Regina.

Sei mia gioja, sei mio bene, *ad Arf.*

Sei mia pace, o mia speranza,

Per

Per tè questo mio cor  
Sarà pieno d'amor, e di costanza.  
Sei &c.

*Rosm.* I novelli amor tuoi  
Io stessa udj, nega infedel, se puoi.

*Arf.* Rosmira, e tanto sei  
Vaga de le mie pene?

*Rosm.* Rosmira non son'io, sono Eurimene.

*Arf.* Cara non più...

*Rosm.* T'accheta:

Mossa da gelosia

Sarai de l'ira mia bersaglio, e meta.

Tù fosti infido, ingrato,

Ed insegnasti a me,

Ad essere con te

Fiera, e crudele:

Contro al tuo cor sdegnato

Il mio tradito amor

Cangiò dentro al mio cor

In toscò il mele.

Tù fosti &c.

## S C E N A X.

*Ormonte, Emilio da una parte, Partenope;  
Armino dall'altra, e sudetti.*

*Orm.* E Cco Emilio.

*Em.* Regina, à le tue piante

Par, ch'io venga nemico, e vengo amante;

*Part.* Amante già non parmi,

Chi viene à me cinto di squadre d'armi.

*Em.* Partenope, se vuoi

Sudditi i miei guerrieri haver tù puoi.

*Part.*



*Part.* Come?

*Em.* Il letto, ed il Trono à me destina,  
E de Popoli miei farai Regina.

*Arm.* (Ahi che richiesta.)

*Rosm.* Udisti?

*Arf.* A me non spiace, *piano trà loro due*  
Ch'ella d'Emilio sia.

*Rosm.* (Povero Arface.)

*Part.* Principe, e quando amore  
Per me t'accese il core?

*Em.* Dal dì, che in queste rive  
Posasti il piè, ti vidi ignoto, ed arsi;  
E da quel dì mille sospiri hò sparsi.

*Arm.* (S'ella cede io perisco.)

*Rosm.* E tù sospiri? *ad Arf.*

*Arf.* Io nò.

*Rosm.* Ti compatisco.)

*Part.* L'intense fiamme tue tanto ascondesti?  
Ed or del foco antico  
Per chiedermi pietà, giungi nemico?  
In mal punto giungesti.

*Arm.* O' dolce sdegno.)

*Rosm.* Arface ti ristora. *come sopra*

*Arf.* Deh non m'affligger più.

*Rosm.* Non basta ancora.)

*Em.* Io le Cumane genti  
Non mossi già, nè tuo nemico io sono;  
Le tue moli eminenti  
Poiche videro alzate in sì bel lido,  
Destar di guerra un grido,  
E a danno tuo per gelosia s'armaro;  
Per farmi tuo riparo,  
Mi fò lor Duce, e quì furtivo io vengo;  
Se te per Sposa ottengo,  
Tutti i popoli miei paghi saranno,  
E superbi godranno

Con

Con nozze così illustri, e memorande,  
Scorgere il lor Signor fatto più grande.

*Part.* Non deggio, nè vogl'io  
Perder il cor, per acquistar la pace,  
Perche te non desio (ma bramo Arface.)

*Orm.* (Che magnanimo cor.)

*Em.* Deh non sforzarmi,  
Contro di chi tant'amo a prender l'armi:  
*Part.* Prendile pur, se vuoi, vieni al cimento,  
Che se tù forse temi, io non pavento.

*Em.* Guerra non voglio, e quando  
Tù la volessi, ecco a' tuoi piedi il brando,  
Sarò tuo schiavo, e de tuoi lumi al lampo  
Vinto mi chiamo, ed abbandono il Campo.  
*S'inginocchia, e depone la spada à piedi*  
*di Partenope.*

*Part.* Emilio forgi, nulla  
Con sì vil cortesia degno ti rendi;  
Vanne, e i Popoli tuoi reggi, e difendi.

*Em.* Anch' io pugnar saprò  
Armato di valor,  
Ma non di sdegno;  
E vincer tenterò,  
Sol del tuo regio amor  
Per farmi degno.  
Anch'io &c.

## S C E N A XI.

*Partenope, Arface, Rosmira, Armino,*  
*Ormonte.*

*Part.* **A** Rface, tù sarai  
De gli Eserciti miei Duce primiero;

*Arm.* Forse valor guerriero  
**B** **Non**



Non è in me pari al suo?

*Orm.* Non ho fors'io

Core eguale al suo cor nel petto mio?

*Rosm.* Forse, di me, perche t'è ignoto il merito,  
Poco forte mi stimi in Campo aperto?

*Ars.* Giuro, qual si richiede  
In tanta impresa invitta fè.

*Rosm.* Che fede?

Sai pur, che ti ravviso  
Segni di poca fè scolpiti in viso.

*Part.* Troppo ardisci Eurimene.

*Arm.* El soffre Arface?

*Orm.* Così l'offende, e tace?)

*Part.* A Partenope innanzi...

*Ars.* Ah frena l'ire;

Di giovanetta età scolpa l'ardire.

*Rosm.* Tù de l'ardir mi scusi,

E me d'incauto, e di leggier accusi?

*Part.* Non più; voglio, che questo

Principe di Corinto

Habbia de l'armi il General comando;

*Arm.* Et anderà indistinto

Il mio nome?

*Orm.* Il mio brando?

*Rosm.* E confuso trà gli altri

Anch'io stringer dovrò la spada, e l'asta?

*Arm.* Non è ragion.

*Rosm.* Non è giustizia.

*Part.* Basta

Con generosa lite

Cessate omai di gareggiare, e udite.

Amazone guerriera

D'ogni armata mia schiera,

Perche uniti à pugnar l'onor vi sproni.

Io la scorta farò, voi miei Campioni.

*Orm.* Son pago.

*Rosm.*

*Rosm.* Son contento.

*Arm.* Non repugno à tue voglie.

*Ars.* Ed io consento.

*Part.* Ormonte parti, e le mie squadre aduna.

*Orm.* Vado, e tù ne farai guida, e fortuna. *parte*

*Part.* Doler tù non ti dei,

Se de le schiere mie Duce non sei. *ad Ars.*

Se dell'armi o gran Guerriero

Ceder devi altrui l'Impero

Non offendo il tuo valor:

Altra gloria à te desio,

E ti voglio del cor mio

Primo Duce, e Vincitor.

Se dell' &c.

## S C E N A XII.

*Arface, Rosmira, e Armindo.*

*Ars.* **E** Urimene, a i cimenti  
Venir tù vuoi? (nol permettete ò Stelle)

*Rosm.* Forse in petto racchiuso  
Quasi femina imbelle,  
Cor non havrò de l'armi avezzo a l'uso?

*Ars.* Ciò dir non posso, io chieggio  
Se combatter tù brami (e tacer deggio.)

*Rosm.* M'avvalorano il core  
Al conflitto vicin gloria, ed amore;  
Quella per farmi eterno,  
Questo perche son'io  
Di Partenope acceso, e tù ben sai,  
Che il mio duol te presente, io le spiegai.

*Arm.* E già per lei ti faettò Cupido?

*Rosm.* Mi faettò nol niego.

*Arm.* Amico infido.)

*Ars.* In sì tenera età

B 2

Haver



Haver core si può, forza non già;  
 Onde tù con gran rischio  
 Brami de gl'anni in sù 'l fiorito Aprile  
 Farti in guerra immortal.

*Ros.* Tema, chi è vile.

*Arf.* E' figlio il mio timore  
 D'amore, e di pietà.  
 Ora spiegarfi il core  
 Meglio non può, non fa.  
 E figlio &c.

### SCENA XIII.

*Armindo, e Rosmira.*

*Arm.* **D** Eggio di tè lagnarmi;  
 Ti fido le mie pene, e poi sleale  
 Tù de gli amori miei ti fai rivale.

*Rosm.* Non ti doler, à tuo favor mi fingo  
 Di Partenope Amante,  
 Per deviar de la sua mente Arface.

*Arm.* Se il tuo gentil sembiante  
 A Partenope piace?

*Rosm.* A te la cedo.

*Arm.* E s'ella

Tè per sposo desia?

*Rosm.* Non potrà, benche voglia, esser mia.

*Arm.* Forse con altra bella

Ne' lacci d'Imeneo stretto sei tù?

*Rosm.* Di me ti fida, e non cercar di più.

La mia tè vivace, e bella

Per tè sempre splenderà;

Che s'ho al cor qualche facella,

Mai la tua non turberà.

La mia &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA,

Campo con Padiglioni, dove stà schierato l'Esercito d'Emilio.

*Emilio con Cavalieri.*

**D**'Armi il sen Marte mi cinge  
 E d'Ardir mi spoglia Amor:  
 Dove pugna vn bel sembiante  
 Il Guerrier diviene amante:  
 Divien schiavo il Vincitor.  
 D'Armi &c.

Forti miei schiere, a la vicina impresa

S'io volessi animarvi,

Troppo al vostro valor sarei d'offesa;

Con volontario impegno

Se per desio di fama

A stabilirmi il Regno

Tutte armate vi fiete,

Sò, che pugnare, e vincere saprete.

*Viene Partenope, e si ferma col suo Esercito in faccia à quello d'Emilio.*

Ma le nemiche squadre

Partenope conduce! ah non ardite

B 3

L'al-



L'alma torle dal seno,  
E in lei ne meno una sol piaga aprite,  
Perche i trionfi miei  
Con sì gran prigioniera ornar vorrei.

## S C E N A I I.

*Part. con Arface, Rosmira, Armindo, & Ormont e.*

*Part.* Siamo d'Emilio à fronte;  
S Gelo di vil timor non passi in noi,  
Che la vittoria stà per mè, per voi  
Col favor de gli Dei.

*Em.* Con valorosa mano.

*Part.* L'Esercito Cumano.

*Em.* Gli Eroi partenopei.

*Part.* Ogn' un feroce abbatta.

*Em.* Ogn' uno affaglia.

*Tutti.* A battaglia, à battaglia.

*Segue la pugna, e poi si vede Partenope uscire da una parte incalzata da Guerrieri Cumani, quando viene Armindo dall' altra, e la soccorre.*

*Part.* Soccorso.

*Arm.* Armindo è teco.

*Part.* Armindo aita,  
A te degg' io la libertà, la vita.

*Arm.* S'accida

*Part.* Si disarmi.

*Arm.* L'inimico che fugge.

*Part.* All' armi.

*Arm.* All' armi.

*Partono, e vien fuori Rosmira assalita, e quasi abbattuta da Emilio, sopraggiunge Arface con alcuni soldati, e libera quella, e fa prigioniero questo.*

*Em.* Renditi, ò pure estinto

Al

Al mio piede cadrai.

*Arf.* Cedi, sei vinto.

*Em.* Getto il brando tradito, e disperato,  
Non cedo al tuo valor, cedo al mio fato.

*Rosm.* Arface, i meno arditi

A soccorrere ten vola;

D'uopo non hò, ch'a trionfar m'aiti;

Perche la spada mia sà vincer sola.

*Em.* Guerrier, non tanto orgoglio;

De' miei casi infelici

Vada altero il destin.

*Torna Partenope, ed Armindo con molti di loro soldati.*

*Part.* Vincenno ò Amici:

Mà de trionfi miei

Tù gloriosa pompa Emilio sei.

Preda cotanto illustre

Vuò saper di chi sia.

*Arf.* La preda è d' ambo noi.

*Rosm.* La preda è mia.

*Em.* Io de' tuoi crini d'oro

Son prigioniero, e non di alcun di loro.

*Part.* Il debellato Principe preceda

Il mio trionfo: al Regal Carro inante,

De le catene sue non vò la gloria;

Moderata così è la mia Vittoria.

*Em.* Il mio Destin, e la tua legge inchino,

S'è posto nel tuo ciglio'l mio destino.

*Orm.* Ecco, Regina invitta,

Schiave al tuo piè le trionfate schiere:

Ecco l'armi, le spoglie, e le bandiere.

*Part.* Emilio cadde, e mi donaste voi

Palme sì degne, ò generosi Eroi.

Vi circondi la gloria d'allori.

*Arf.* La tua fama trascorra ogni riva.

*Arm.* Narri questa i tuoi chiari splendori.

B 4

Rosm.



32  
Rosm.  
Orm.  
Tutti.

A T T O

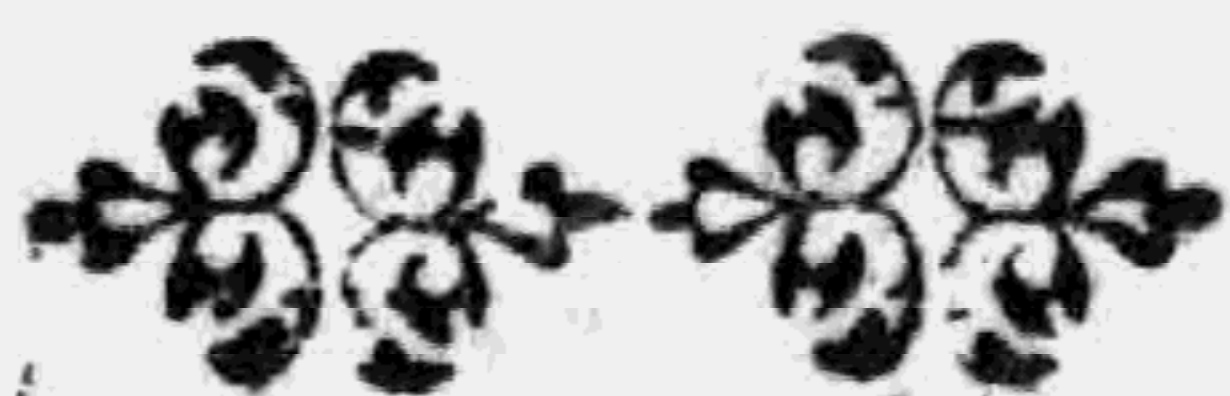
Empia i lidi de gl'alti tuoi gridi.  
E t' onori con tromba festiva.  
Viva, viva Partenope viva.

S C E N A III.

Strada della Città, che corrisponde  
ad vna porta della medema.

*Emilio solo, frà soldati, che lo custodiscano.*

*Em.* **C**Ontro un pudico amor cotanto sdegno  
Protervi Dei? perche, s'ei vi spiaceva,  
A Partenope in volto  
De la vostra beltà tanto gettaste?  
Mà se giusto credeste,  
Ch' io in quel volto adorassi un vostro raggio,  
Perche, perche soffriste,  
Che da le mie bandiere  
Ribellasse Fortuna?  
Destinate eran pur da l'amor mio  
Per cortinaggi al Talmo adorato.  
Ah mio misero amor, ah iniquo Fato:  
Barbaro Fato sì,  
La speme mi tradì,  
Povero amore.  
Non veggo ne le Stelle  
Al foco mio rubelle,  
Che rabbia, crudeltà, sdegno, e furore.  
Barbaro &c.



SCE-

S E C O N D O. 33

S C E N A IV.

*Partenope sopra Carro Trionfale col numeroso corteggio, parte di cui porta molti trofei. Arsa-  
ce, Rosmira, Armindo, Ormonte,  
ed Emilio.*

*Part.* **C**Are mura in sì bel giorno,  
A voi torno,  
E vi porto i lauri miei,  
E che poi  
Sarà di voi,  
Se v'ornate  
Appena alzate  
E di palme, e di trofei.  
Care &c.

*Emilio:*

*Em.* Alta Regina.

*Part.* Nel vederti il carattere di viato  
Sovra la fronte altera,  
Tutto hò il mio fasto; il piede  
La catena servil à te non prema.

*Em.* Con rigore gentile,  
Quando da la catena il piè m'assolvi,  
Di catena più forte aggravi il core.

*Part.* Emilio esprimi in van sensi d'amore:

*Rosm.* Partenope ti piaccia  
Che i miei sensi palesi:  
Colà nel campo intesi,  
Che il forte Armindo con valor guerriero  
Sì fè tuo scampo in gran periglio.

*Part.* E' vero

*Rosm.* Vidi, che trasse Ormonte  
Prigioniere falangi à te dinanzi;  
Io già vinto poch' anzi

B 5

Emi-



Emilio havea; Regina con tua pace,  
E che di grande in guerra hà fatto Arface?

*Em.* Cavalier; cinto andrebbe  
Il brando mio di bella palma altera,  
Se da Arface foccorso il tuo non era.

*Part.* Dunque....

*Ars.* Lascia, che sia  
Anche gloria di lui la gloria mia.

*Rosm.* Emilio, co' tuoi detti  
Non offendi Eurimene,  
Scufar la tua caduta à te conviene;  
Ma superbo tù sei, *ad Ars.*  
Mentre donar mi vuoi  
Vanti, che non son tuoi, che son già miei.

*Orm.* (Tanto Eurimene ardisce?)

*Arm.* (Ed Arface ammutisce.)

*Part.* Sì temerario ancora?

*Rosm.* Non t'adirar Signora,  
Per far che tù ravvisti,  
Che inutilmente in mio foccorso ei venne,  
E che il mio braccio ottenne  
Solo il trionfo, e ch'io di lui mi rido,  
A singolar battaglia ora lo sfido.

*Part.* Questo di più? s'arresti  
Da ingiusto ardir sei mosso  
A pugnar seco.

*Ars.* (E favellar non posso)

*Rosm.* S'ei ricusa il cimento,  
E' segno di timore il suo rifiuto.

*Arm.* (E non risponde Arface?)

*Orm.* (E Arface è muto?)  
*Part.* Frena gl'accenti audaci:  
Vanne in disparte, e taci.

*Si mette Rosm. da banda.*

*Em.* Regina, à far, ch'io cada  
Erra chi stima, che bastante sia

Sola

Sola vna spada.

*Rosm.* E pur bastò la mia.

*Part.* Taci, dis'io.

*Em.* Vinto da te non fui.

*Part.* L'arroganza di lui *ad Ars.*  
Contraria tanto ai dolci modi tuoi,  
Di non chiari natali  
Par, che il dimostri.

*Rosm.* Io son d'eguali à i suoi

*Part.* E tacer tù non vuoi?

*Orm.* (Che orgoglio infano!)

*Rosm.* Parlo solo à tuo prò. *piano ad Arm.*

*Arm.* Ma parli in vano.

*Part.* Arface, e per qual brama  
Eurimene così t'oltraggia ogn'ora?

*Rosm.* Sol perche t'ama.

*Part.* E tù non taci ancora?

Se tù me non amassi *ad Ars.*  
Ei che sperar potria?

*Rosm.* Sperar potrei  
Viver ne gli amor miei lieto, e contento  
Parlo solo à tuo prò. *ad Arm. piano*

*Arm.* Ma parli al vento.

*Part.* Se tù me non amassi, *ad Ars.*  
Egli potrebbe allor sperar mercè!  
Non intendo perchè.

*Rosm.* Perche tù forse  
Cessaresti d'amarlo.

*Part.* Devi tacer.

*Rosm.* Non parlo.

*Part.* Voglio amare infìn, ch'io moro,  
L'idol mio per mio ristoro,  
E perche sò, che ti spiace, *à Ros.*  
Stringer poi lo voglio al petto  
Per vendetta, per dispetto  
Del tuo core, e per mia pace.  
Voglio &c. B 6 *Part.*



## S C E N A V.

*Arface, Rosmira, Armindo, & Emilio*

*Arf.* **T**I bramo amico, e teco  
Non vuol guerra il mio core,

*Em.* (Che viltà.)

*Arm.* (Che timore.)

*Rosm.* Tù vuoi placarmi, ed io  
Solo guerra desio;  
Se vendetta non fò, non son contento.

*Arm.* Che valor?

*Em.* (Che ardimento?)

*Arf.* Tanto rigore oblia.

*Rosm.* Non lo farò, se pria  
Non giungo à vendicarmi.

*Arf.* Senti.

*Rosm.* Di pace mai più non parlarmi.

*Arf.* E vuoi con dure tempre  
Di fiero sdegno armato  
Così schernirmi sempre?

*Rosm.* (Infido ingrato.)

*Arf.* E contro me tanr'ira  
Hà nel tuo petto il nido?

(Rosmira oh Dio Rosmira)

*Rosm.* (Infido infido) *piano trà loro due*

*Arf.* In me lo sguardo gira  
Non esser sì spietato

(Rosmira oh Dio Rosmira)

*Rosm.* (Ingrato, ingrato.)

E vuoi &c.

SCE:

## S C E N A VI.

*Rosmira, Armindo, Emilio.*

*Em.* **N**On può darfi in un petto,

*Arm.* **M**ai non vidi in un core,

*Em.* Spirto più vile.

*Arm.* E codardia maggiore.

*Rosm.* Alternar falsi accenti

Contro il valor di nobile guerriero,  
Non è da Cavaliero,

*Arm.* Eurimene convienti

Ingrandir per tua gloria il tuo nemico:

*Rosm.* Soffrite voi, s'io dico,

Che Arface hà spirto in seno

Eguale al vostro, e forse il vostro è meno;

Dunque à parlar di lui meglio imparate,

Che se voi l'oltraggiate, io lo difendo.

*Arm.* (Io per me son confuso.)

*Em.* (Io non l'intendo.)

*Arm.* Mà s'egli hà sì grand'alma,

Perche a l'offese tue muto diventa?

*Em.* Perche quando lo sfidi egli paventa?

*Rosm.* Forte Leon, trà cento, e cento belve

Ne l'Africane selve

Grave, e superbo stassi,

Move ruggendo i passi,

E maestoso in faccia

Tutte col ciglio altier sfida, e minaccia;

E pur, se il lampo scorge

D'un'accesa facella,

L'audacia del Leon non è più quella.

Tale à fronte di voi,

A fronte ancora d'altri Arface è prode,

E se vacilla poi

B 7

Solo



Solo alla vista mia, questa è mia lode;  
 Che ben chiaro egli vede  
 Certa a gli sguardi vostri ignota face,  
 Che in me scintilla, e che sgomenta Arface:  
*Arm.* Ah non sò d'altro foco, ò d'altro lume,  
 Se non di quel, ch'è in fronte al mio bel Nume.

*parte.*

*Em.* Non conosco altra fiamma, altra facella,  
 Che quella, ch'arde in fronte a la mia bella.

*parte.*

## SCENA VII.

*Niso, e Rosmira con soldati, che la guardano.*

*Niso.* **A**H che pur troppo è vero,  
 Quel che detto mi fù,  
 Che disgrazia.

*Rosm.* Non più.

*Niso.* Ciò soffrir non conviene  
 A te che sei.....

*Rosm.* Che sono  
 Il Principe Eurimene:

*Niso.* Eh, che stò in tono: *piano à Rosm.*

Signori con licenza, *à soldati.*

Gli hò da dir due parole in confidenza.

Ti svelasti ad Arface; *piano à Rosm.*

Egli alla prima face

Di tornar già desia, tù mel dicesti;

Dunque, perche far questi

Scorni à chi t'ama, e pregiudizi à te?

*Rosm.* Io sò bene il perche,

Di tacer sia tua cura.

*Niso.* Sì, non haver paura.

*Rosm.* Non scoprir chi son' io.

*Niso.* Per saper simular, non c'è un par mio.

*Rosm.*

*Rosm.* **E'** doppio lo strale  
 Che il sen mi tormenta  
 E forz'è che il senta  
 Il core ch'è solo.  
 Ma al doppio rigore  
 Di gelo, e d'ardore  
 Più forte è il mio core  
 Che fiero il mio duolo.  
 E' doppio &c.

## SCENA VIII.

Giardino

*Partenope. Arface.*

*Part.* **A** Prò di chi t'offese  
 Perche tante preghiere?  
 Perche tante difese?

*Arf.* Pugnò per te.

*Part.* Ma con parole altere,  
 E con incaute riffe

Ardì troppo Eurimene, e troppo disse.

*Arf.* Partenope, deh rendi  
 Di belle grazie adorno

Questo de le tue glorie inclito giorno.

*Part.* E che ti move ò Arface  
 A favor d'Eurimene?

*Arf.* Vn non inteso impulso, un certo che!  
 Che in me lo provo, e non sò dir cos'è.

*Part.* Voglio appagarti. Olà; *ad una Comparsa*

Volgi ad Ormonte i passi,

Di, che Eurimene in libertà si lasci;

Ma che al mio volto inanzi

Di venir più non osi,

Parti, e sappi eseguir quanto t'imposi.

*parte la Comparsa*

B 8

*Arf.*



*Arf.* Molto ti devo.

*Part.* Ora bell'idol mio,  
Rasserena i tuoi lumi.

*Arf.* Far nol posso.

*Part.* Perché?

*Arf.* Par, che vogliano i Numi  
Fulminar contro me strana sventura:

*Part.* Questo è vano timore.

*Arf.* Non è così; me la predice il core;  
Tutto confuso, e mesto  
Palpita in sen; qualche infortunio è questo.

*Part.* Son pronta à darti aita;  
Cerca saper dal core

Il previsto dolore, e me l'addita:

*Arf.* Poterti dir vorrei  
L'affanno del mio cor,  
Ma non l'intendo.  
Sino à pensieri miei  
Nascosto è quel dolor,  
Ch'io vò soffrendo.  
Poterti &c.

## SCENA IX.

*Armino, Partenope.*

*Part.* EH che un'anima grande  
Non paventa i disastri,  
E un saggio cor non è soggetto a gli astri;

*Arm.* Regina.

*Part.* Armino, ancora  
Tù mi devi scoprir chi t'innamora.  
Nutro ardente desio  
Di conoscer chi sia (quella son' io.)

*Arm.* E' un' illustre beltà;  
Che ogni altra eccede, e paragon non hà:

*Part.*

*Part.* Tanto l'innalzi, e poi.  
Solo farà sì bella a gli occhi tuoi

*Arm.* Io felice farei,  
Se la mia bella solo  
Tanto bella sembrasse a gli occhi miei:

*Part.* E qual felicità  
Provarebbe il tuo core?

*Arm.* Io non avrei rivalità in amore:

*Part.* Chi turba la tua pace?  
Qual'è il rival, che ti dà pena?

*Arm.* E' Arface.

*Part.* S'ei del tuo bene è amante,  
A me non è fedele.

*Arm.* Anzi è costante.

*Part.* E come?

*Arm.* Una è la fiamma,  
In cui s'accese Arface, ed' io m'accesi.

*Part.* Io non intendo già (pur troppo intesi.)

*Arm.* Ed ancor non intendi?

*Part.* Quella dunque son' io,  
Che sospirar ti fa?

*Arm.* Regina; oh Dio;  
Non ti spiaccia, ch'io t'ami.

*Part.* Gradisco l'amor tuo.

*Arm.* Bramo....

*Part.* Che brami?

*Arm.* Bramo, sì bramo, o cara,  
Ma dir il mio desio  
Il labbro mio non sà.  
Pur se saper lo vuoi  
Chiedilo agl'occhi tuoi  
Chiedilo a questo cor, che in sen ti stà.  
Bramo &c.

*Part.* Più d'ogn'altro tù sei  
Degno de gl'amor miei,  
E se te non sospiro, ed amo Arface;



Deh perdonami Armindo, egli à me piace:  
 Il genio con amore,  
 Che bel piacer che dà.  
 Lo prova questo core,  
 L'anima mia lo sà.  
 Il &c.

## S C E N A X.

*Ormonte, e Rosmira.*

*Orm.* Principe, ti narrai  
 Con qual divieto libertà concede  
 Partenope al tuo piede.

*Rosm.* Non disse, che à la Regia  
 Io non volga le piante;  
 Disse, che à lei più non mi porti inante.

*Orm.* Ti piaccia il mio consiglio;  
 Lascia, deh lascia Arface,  
 E non scherzar così col tuo periglio.

*Rosm.* Io lascerò la vita,  
 Pria di lasciare il mio nemico in pace.

*Orm.* Tempra la brama ardita,  
 Che d'ira tal mentre te stesso accendi,  
 Oltraggi Arface, e la Regina offendi.

*Rosm.* Tù del mio sdegno la cagion non fai.

*Orm.* Vien da rivalità.

*Rosm.* T'inganni affai.

*Orm.* Eh sò ben io la pena tua qual sia,  
 Ella è pena crudel di gelosia.

Porti in sen geloso il core  
 Ma tù 'l nieghi! ed io l'intendo  
 Perche fai forse in amore  
 Ch'è virtù soffrir tacendo.

Porti &c.

SCE-

## S C E N A XI.

*Armindo, e Rosmira.*

*Arm.* Quanto godo Eurimene  
 Vederti in libertà.

*Rosm.* Godi, perche non sà  
 Scorger la vista tua le mie catene:

*Arm.* E qual nodo ti stringe?  
 Qual beltà t'inamora?

*Rosm.* Tempo verrà, che lo saprai tù ancora:  
 Dimmi scopristi mai

A Partenope tua l'ascoso ardore?  
*Arm.* Sì, ma timido il core  
 Le sue fiamme svelò.

*Rosm.* Mercè chiedesti?

*Arm.* Nò.

*Rosm.* E che vil tema è questa?

*Arm.* Ahi, che vana conosco ogni richiesta.

*Rosm.* Armindo, io vuò, che lieto  
 Goda di tue faville.

Senti; ten vola a la Regina, e dille,  
 Che le deggio scoprire alto secreto;  
 Fà, che parlar le possa, ed io m'impegno,  
 Che à te si volga, e prenda Arface à sdegno.

*Arm.* Un'impossibil tenti.

*Rosm.* A miei voti consenti.

*Arm.* Far vuò quanto tù chiedi.

*Rosm.* Principe và, spera conforto, e credi. *Ar. p.*

## S C E N A XII.

*Arface, e Rosmira.*

*Arf.* Rosmira mia, mio bene.

*Rosm.* Rosmira non fon'io, fon Eurimene

*Arf.* E ancor la tua vendetta

Vaga



Vaga d'offese a l'amor mio sovraſta?  
Baſti la pena al fallo mio.

*Rofm.* Non baſta.

*Arf.* Dà pace al mio dolore:

Rendo il mio core à te,

Torno à giurarti fe, prometto amore:

*Rofm.* Torni à giurarmi fe, ma non ti credo:

Tù mi prometti amor, ma non mi fido;

Rèdi il tuo core à me, ma nō tel chiedo

Vuoi pace al tuo dolor, ed io men rido;

Torni &c.

*Arf.* Roſmira, à me deh riedi,

Dammi pace, ecco il cor fidati, e credi:

Per te dal petto mio

Lo ſtral ſecondo io ſvello,

Che il primo ſtrale, ò Dio,

Il primo ſtrale ò quello,

Che ſol piace al mio ſeno,

E a l'alma, che vien meno

Con bella crudeltà pena mortale

Sapete voi, chi dà? quel primo ſtrale;

Amanti voi, che andate

Spello cangiando amor,

Del primo non trovate

Dardo più dolce al cor;

Talor quel rio tormento,

Che dentro al petto io ſento;

Infidi Amanti dite,

Voi lo ſentite ancor.

Amanti &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO



A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Grotteſco.

*Arſace, e poi Partenope, Armino, & Emilio.*

*Arf.* **N**ON è fazio, e non ſi ſtanca  
D'agitarmi il Fato, e amore;  
Il mio duol giamai non manca,  
Sento ben, che manca il core.  
Non è &c.

*Arm.* Regina, ti compiacci,  
Che à te venga Eurimene,  
L'arcano, che racchiude, udir conviene:

*Part.* Non m'induce à ſentirlo  
Curioſo deſio;

Ma dal tuo merto ſol moſſa ſon'io;

Eurimene ſi chiami. *parte una Compaſſa*

*Arf.* (Ecco per me nuovi diſaſtri.)

*Part.* Arſace

Così turbato ancora?

*Arf.* Parmi, ò Reina

Scorger la mia ſventura eſſer vicina:

*Part.* Non paventar del Fato,

Quand'



Quand' hai propizio amore.

*Arm.* Godrei, che sfortunato

Al pari del tuo cor fosse il mio core.

*Em.* Anch'io vorrei tanto infelice il mio;

*Ars. ad E.* Mal accorto voler; cieco desio *ad Ar.*

*Arm.* Non è incauto il mio consiglio.

*Em.* Non è folle il mio pensiero.

*Ar.* Nè saprei, che più bramar.

*Ars.* Non scorgete, come fiero  
Volge in me la sorte il ciglio?

*Part.* E' sognato il tuo periglio.

*Ars.* Ah potessi favellar.

Non è &c.

## S C E N A II.

*Rosmira, e detti.*

*Rosm.* **P**Artenope, Eurimene (ne.  
Mercè de' tuoi favori, ecco à te vie-

*Part.* Narra gl'arcani tuoi.

*Rosm.* Dirò.

*Part.* Partite voi. *a tutti gli altri*

*Rosm.* Se pur non spiace à te, desio, non vieto,  
Che noto à tutti sia l'alto segreto.

*Part.* Dunque restate.

*Rosm.* Ascolta,

E senza sdegno il tuo volet m'arrida,  
Devi sforzare Arface  
Ad accettar la sfida.

*Part.* E pur sei tanto audace,  
Quando ragion non hai?

*Rosm.* Altra ragion cercai,  
Per non turbare à gl'amor tuoi la pace;  
Ma de la pugna mia la giusta brama,  
Or ti svelo il secreto, è di gran Dama.

*Part.* E chi sdegnata aspira

Ad

Ad oltraggiar l'Idolo mio?

*Rosm.* Rosmira.

*Part.* Rosmira?

*Ros.* Sì, di Cipro

La Principessa offesa

Di là mandommi al singolar cimento;

*Ars.* (O se potessi favellar.)

*Part.* Che sento?

Qual ingiuria l'hà resa

Contro sì nobil vita

Tanto crudel?

*Rosm.* L'esser da lui tradita.

*Part.* L'amò?

*Rosm.* Quanto se stesso,

Lo dica l'infedel.

*Part.* Dillo.

*Ars.* Il confesso.

*Rosm.* Di più, giurolle fede.

*Arm.* Che angustia!

*Em.* Che rossore!

*Ars.* Arface lo concede.

*Par.* Ingannatore.

*Rosm.* Crescono ancor gli eccessi;  
Senti.

*Part.* T'ascolto.

*Ars.* (Ah favellar potessi.)

*Rosm.* Suo Sposo esser promise.

*Part.* E poi?

*Ars.* Per seguir te.

*Rosm.* Quella derise.

Arface, oh Dio così

Infido l'ingannò.

Pria l'alma le rapì,

E poi l'abbandonò.

*Part.* Chi m'apre i lumi, e chi mi scioglie il corè

Da quell'amore, onde legata io fui?

Prin



Principe, Arface oblio, à Rosm  
 Che rapir non degg'io gl'amanti altrui.

*Em.* (Emilio spera)

*Arm.* (Anima mia respira)

*Part.* Resti paga Rosmira,  
 E spettatrice a la mortal tenzone  
 Esser vogl'io nel provocato agone.

*Arf.* Se à Rosmira mi rendi,  
 E se à Rosmira io torno,  
 Al pentimento mio  
 La pace, che desio,  
 Chi sà, che non permetta?

*Rosm.* Rosmira è tua nemica, e vuol vendetta;  
 Anch'ella il core hà già sottratto, e scosso  
 Da le catene.

*Arf.* (E favellar non posso.)

*Part.* Armindo spera, e godi,  
 Che de tuoi dolci nodi,

Orche cieca non son, mè stessa appago.

*Arm.* Son' io felice, parte  
 E fosti tù presago. à Rosm.

*Em.* Emilio ancor t'adora.

*Part.* Formi vane querele.

*Em.* (Si scoprisse infedele Armindo ancora.)

*Par. ad Arm.* Sperà, e godi ò mio diletto,  
 Gioja, e luce del mio petto;

*ad Arf.* E tù pena ingannator,  
*ad Arm.* Sei la sfera del mio affetto.

*ad Arf.* De miei scherni sei l'oggetto,  
*ad Arm.* Caro volto.

*ad Arf.* Infido cor.  
 Spera &c.



SCE-

## S C E N A III.

*Arface, Rosmira, Armindo, & Emilio.*

*Em.* **P**rincipe ardir. piano ad Arf.  
*Arm.* **Q**uanto ti devo! piano à Rosm.

*Em.* E temi piano ad Arf.

D'uno, che sà stringere il brando appena?  
*Rosm.* In marzial arena piano ad Arm.

Te per compagno io chiamo.  
*Ar.* Acconsento a l'impegno, anzi lo bramo.

*Em.* Io da lui provocato piano ad Arf.

Andrei nel Campo armato  
 Certo di trionfar, con alma audace.

*Arf.* Non diresti così, se fossi Arface.

*Em.* E qual tema t'affanna?

*Arf.* (O potessi parlar.)

*Rosm.* (Son pur tiranna.)

*Arm.* Veggio, che il tuo nemico oppresso giace  
 Da gran timor.

*Rosm.* Non avvilito Arface.  
piano trà loro due.

*Arm.* Ubbidito sarai.

*Rosm.* Principe, di, che fai? ad Arf.  
 Dal cupo tuo letargo al fin riscosso,  
 Parla, rispondi.

*Arf.* (E favellar non posso.)

*Em.* Non ti mostrar confuso ad Arf.  
 Tuo Campione esser voglio.

*Arf.* L'onor tuo non ricuso,

*Rosm.* Mà che prò?

*Em.* Meno orgoglio  
 Principe usar conviene.

*Arf.* Deh non parlar così contro Eurimene.

*Em.* Mi spronano a giovarmi ad Arf.

Nel vicino duello L'ar.



L'ardir di questo *accenna Rosm.*

Et il destin di quello. *accenna Arm. e parte.*

*Rosm.* Sovra sta al tuo desio *accenna ad Arm.*

La Fortuna di questo è l'ardir mio.

*finge di partir.* (questo.)

*Arf.* Parte Eurimene. (ahi) che tormento è

*Arm.* Arface, e che facesti?

*Rosm.* Osservo, e resto. *stà in dietro osservando.*

*Arm.* Mi dispiaccion le tue pene,  
Mà mi piace il mio contento.  
Vò superbo del mio bene,  
Mà non già del tuo tormento.

## S C E N A IV.

*Arface, e poi Rosmira, che torna à lui.*

*Arf.* **R**osmira, ove ti guida  
Sdegno tiranno, e cieco?

Dove ò Rosmira, dove sei?

*Rosm.* Son teco.

*Arf.* E pur de miei tormenti  
Non ben fazia sei tu?

*Rosm.* Vi resta ancora un sò che di più.

*Arf.* Dovresti alfin placarti,  
Perdonando à chi t'ama.

*Rosm.* Arface, parti.

*Arf.* Ch'io parta? e a gl'occhi tuoi  
Son d'orrore così?

*Rosm.* Partir non vuoi?

*Arf.* Non t'adirare, addio. *parte à passo lento.*

*Rosm.* (Quanto strana son' io!  
Da me lo scaccio, e in seno  
Idolo del mio core egli soggiorna.)

*Arf.* Mi richiamasse almeno.

*Rosm.* Arface torna.

*Arf.* Eccomi (che beltà!)

*Rosm.*

*Rosm.* Da me che vuoi?

*Arf.* Pietà  
Ti mova il mio dolore.

*Rosm.* Per te non hò più core, altro è il pensiero.

*Arf.* Forse cangiasti amor?

*Rosm.* Sì. (non è vero.)

*Arf.* Come? ahi nuova dolente.

*Rosm.* Farfalletta innocente

Quando intorno à una face il volo gira,  
Se delusa rimira estinto il lume,

Và in altra fiamma à incenerir le piume.

*Arf.* Ecco l'estinta face in me risorta.

*Rosm.* Ma in altro ardor, già la Farfalla è morta.

*Arf.* Senti bell' alma mia, quel core è questo...

*Rosm.* Sei cagion del tuo mal; parti, ch'io resto.

*Arf.* Ch'io parta? sì, crudele,

Parto, ma senza cor.

Che nel mio sen fedele (lor,

Nel luogo, ov'era il cuor, è il mio do-

Ch'io parta &c.

*Rosm.* Oh Dio, par che dal petto

Il cor si parta, e segua

L'orme d'Arface, e pure

La tradita mia fede

Di vendicarsi vaga,

De la sua fedeltà non è ancor paga.

Quel volto mi piace,

Mà temo quel core,

Quel core infedele,

Che un dì m'ingannò,

Io sento, che amore

Mi parla di pace;

Ma sdegno crudele

Placarsi non può.

Quel &c.

SCE.



A T T O  
S C E N A V.

Cortile.

*Partenope, Armindo, Ormonte.*

*Part.* Ormonte, ti destino  
Giudice de la pugna.

*Orm.* A te m'inchino.

*Arm.* A favor d'Eurimene  
Assiste il braccio mio.  
Invitommi, accettai.

*Part.* Paga son' io.

*Orm.* Ed Arface in difesa?

*Arm.* Emilio s'impegnò.

*Part.* Segua l'impresa.

Vanne, l'armi prepara, *ad Orm.*  
Ed il Campo disponi.

*Orm.* Saprò servo fedel de' tuoi comandi  
Disporre il Campo, e preparare i brandi:  
A la man che pugnerà  
Brando uguale apprestero.  
Ma se poi l'ardir farà  
Al valore ugual, non sò.  
A la man &c.

*Part.* Cò i tuoi sospiri ardenti  
Pur giunse al fine ad avvamparmi amore.

*Arm.* A sì pietosi accenti  
Rapir mi sento; ah se vedesti il core!

*Part.* Ben sù le tue pupille  
Ravvisandolo io vò tutto faville,

*Arm.* Nascono dal tuo ciglio  
L'amorose sue fiamme.

*Part.* Spera, che mio sarai;  
Degno è il tuo foto, ed il tuo nome è chiaro;

*Arm.* Rende soavi questa bella spene

Tutte

Tutte le fiamme mie, le mie catene.

Chi foffre, e serba fè,  
E chi servir ben sà,  
Ritrova al fin mercè,  
O trova almen pietà;  
Mà chi pietà trovò  
Con fida servitù,  
Se poi di fè mancò,  
Non la trova mai più.  
Chi &c.

S C E N A VI.

*Arface.*

**N**on chiedo ò miei tormenti,  
Che mi lasciate in pace,  
Sol per brevi momenti  
Date qualche respiro al cor d'Arface.  
Stanche son queste luci  
Di vegliar sempre al duolo.  
Deh con placido volo  
Vieni ò pietoso oblio,  
Ristora il petto mio cadente, e lasso;  
E de' riposi miei sia letto un fasso.

*Si sente armonia di varj stromenti.*

Ma quai note di mesti lamenti  
Qui d'intorno eccheggiando sen vanno?  
A che al suon di querele dolenti  
A dormire m'invita l'affanno.

S C E N A VII.

*Rosmira, Niso, e Arface, che dorme.*

*Niso.* T'E' riuscita bene  
La cosa è andata al tuo voler confes-  
Or conviene....

(me.  
*Rosm.*



Rosm. Non più, che Arface dorme.

Sogno infaulto, ombra ria

Non funesti il tuo sonno anima mia.

Niso. Osserva quanto è bello;

Deh moviti à pietà, basti il flagello.

Rosm. Ancor temo d'Arface;

Pria mi promette fede,

Poi Partenope brama,

Indi quella difama, e à me sen rieda,

Vedi, che instabil core,

E come varia agevolmente amore.

S'egli tacer saprà

Sino à quel punto, che Rosmira chiede,

Alto segno farà d'una gran fede.

Begl'occhi del mio ben dormite in pace;

Dormite in pace sì, mà vegli il core;

Ei vegga lo splendor de la mia face,

Che sembra di dispetto, & è d'amore.

Begl'occhi &c.

## SCENA VIII.

*Partenope, e detti.*

Niso. **V**ien la Reina

Rosm. **P**arti.

Niso. Subito me ne vò.

Rosm. (Fingere io deggio.)

Dormi Arface?

*Partenope resta in dietro osservando.*

Part. Che veggio.)

Rosm. Potrei con questa spada,

Del tuo sangue infedel aprir le vene,

Mà l'alma d'Eurimene

D'esser rea di viltà non è capace.

Part. Che ardito Cavalier?)

Ros. Dettati Arface. *Lo scuote, e lo sveglia*

*Arf.*

Arf. Rosmira.

Rosm. In van la chiami.

Arf. Rosmira.

Rosm. Anima stolta,

E' lontana Rosmira, e non t'ascolta.

Arf. Idolo mio, mio bene.

Rosm. E che tù dormi ancor; sono Eurimene.

Arf. Eurimene, Rosmira.

Rosm. Taci non più.

Part. Delira.)

Arf. Ecco il brando ti cedo.

Ros. A me basta il mio brando, il tuo non chiedo.

Arf. Deh non segua il cimento.

Renditi al voler mio.

Rosm. Vuol, ch'io pugnì Rosmira.

Part. E il voglio anch'io. *Parten. si fa avanti.*

Rosm. Regina udisti?

Part. Io tutto intesi.

Arf. (E pure

Vi restano per me nuove sventure.)

Part. Se la tradisti, e come

Ardisci di chiamar Rosmira à nome?

Rosm. Parla con chi nol sente,

E da Rosmira haver pietade aspetta,

Quando Rosmira sol desia vendetta.

Part. Un core infedele

Si deve punir.

Arf. (Che pena crudele

Mi sento morir.)

Rosm. Un' anima ingrata

Si deve sprezzar.

Arf. Sei troppo spietata.

(Potessi parlar.)

Part. Amante, inconstante

Rosm.<sup>a</sup> Nel regno d'amore

Arf. (Che fiero dolore

Tace.



A T T O

Tacere, e penar.)

Un core &c.

*Partono Rosm. da una parte, e Parten. dall'altra.*

*Arf.* Son cento le mie pene, e il core è solo,  
S'uniscono à miei danni  
Con frequenti congiure,  
E gli scherni, egl'affanni, e le sventure;  
Onde ogn'or tormentato,  
Schernito, e sventurato,  
Passo di duolo in duolo;  
Son cento le mie pene, e il core è solo:

Da più venti, e da tempeste

Agitato

Flagellato

E' il mio cor, qual Nave in Mar:

Son vicino al lido, al porto,

Ma di speme, o di conforto

Meno un lampo non appar,

Da più &c.

SCENA IX.

*Armino, Emilio.*

*Em.* DI bel desire avvampo  
In difesa d'Arface.

*Arm.* E vuol ragione,  
Che del forte Eurimene io sia Campione.

*Em.* Invidio la tua stella;  
Tù nascesti felice, io sventurato.  
Pur di contrario Fato  
A l'empia Tirannia non mi sgomento;  
Soffro lo sdegno suo, mà nol pavento.

*Arm.* Del tuo destino avverso  
Tanta pietà sent'io,  
Quanta invidia ti reca il Fato mio;  
Ammiro te, che forte

Non

T E R Z O.

22

Non temi de la sorte;

Ma ogn'or cò i casi miei

Invidia, e non pietà dellar vorrei. *parte.*

*Em.* Hò nemico amore, e l'armi,  
E pur seguo, e l'armi, e amore;  
Perder tutto il Ciel può farmi,  
Ma non già, ch'io perda il core.  
Hò nemico &c.

SCENA ULTIMA.

Regio Anfiteatro destinato per  
il duello.

*Partenope in Trono da una parte, & Orm. dall'altra con un Tavolino avanti, sopra il quale stanno due spade nude, & il foglio della sfida. Poi Rosmira, Armino, Arface, ed Emilio.*

*Orm.* **R**egina; in queste arene legge la sfida.  
Il Principe Eurimene

Cavalier di Rosmira

A pugnar con Arface il Campo chiede,  
Perche à Rosmira, egli mancò di fede.

*Part.* Qui vengano à cimento  
Eurimene, ed' Arface, io mi contento.

*Vengono Rosm. & Arm. da una parte, Arf. ed Em. dall'altra.*

*Em.* Arface t'avvalora,  
Perche tanto snarrito?

*Rosm.* Già del conflitto è l'ora.

*Arm.* Più cauto, e meno ardito  
Ti bramo ne gli assalti.

*à Rosm:*

*Rosm.* Armino già, già parmi,  
Che il trionfo sia mio.

*Part.* Si venga a l'armi

*Orms*



Orm. Armindo, Emilio.

Arm. à 2. Ormonte.

Em.

Orm. E' questo il Campo, e pari  
Di misura, e di pondo ecco gli acciari.

Ciascun di voi sen vada

Al suo contrario à presentar la spada.

Rosm. ( Quanto son cruda! )

Ars. ( E pur tacer conviene. )

Arm. presenta la spada ad Ars. ed Em. à Rosm.  
e poi tornano Armindo à Rosmira, ed Emi-  
lio ad Arsace.

Arm. Prendi Arsace.

Ars. ( Ahi dettin. )

Em. Prendi Eurimene.

Rosm. Pronto già stringo il brando,  
Vieni à pugnar.

Em. Coraggio.

ad Ars.

Rosm. Arsace, e quando?

Orm. ( Come confuso ei resta? )

Em. E di che temi?

Rosm. E che tardanza è questa?

Arm. Tanto non ti fidar del tuo valore.

Rosm. Hò già vinto.

Em. A battaglia.

ad Ars.

Ars. E con qual core?

Em. E che ti opprime i sensi?

Orm. ( Quanto sospeso stà? )

Rosm. Che fai, che pensi?

Part. O là non più dimora.

Em. Ardir.

ad Ars.

Arm. Consiglio.

à Rosm.

Rosm. E non risolvi ancora?

Ars. Eccomi al fine ogni pensiero escluso;

Ma combattere io voglio à petto ignudo.

Rosm. Arsace, tu m'offendi.

Temi

Temi forse, ch'io porti, ò maglia, ò squama.

Em. Tu devi far quello, che Arsace brama.

Rosm. Ch'io denudi il mio petto? ad Orm.

Orm. Tu sei così da la ragion astretto.

Rosm. Ch'io scopra il seno mio? ad Arm.

Arm. E' legge al tuo voler il suo desio.

Rosm. ( Così strano ripiego

Chi mai gli suggerì? )

Così far deggio?

à parte

Part. Devi far così.

Resta Rosm. per soja, e confusa come  
restò Arsace.

Ars. Pronto già stringo il brando; à Rosm.

Vieni à pugnar, mà scopri il petto; e quando?

Em. ( Gran dubbio in me si desta,

D'occulta frode )

Ars. E che tardanza è questa?

Arm. Dove sono, Eurimene,

Gli spirti tuoi di bella gloria accensi?

Orm. ( Certo è l'inganno suo. )

Ars. Che fai? Che pensi?

à Rosm.

Arm. Qual pallor discolora

La tua sembianza?

Ars. E non risolvi ancora?

à Rosm.

Part. Togli l'altrui sospetto.

Rosm. Ch'io denudi il mio petto?

Ch'io scopra il seno mio,

Ove un popolo intier m'offerva e mira?

Ah. Reina non posso, io son Rosmira.

Part. Tu Rosmira.

scende dal Trono

Rosm. A tuoi piedi

Ecco Rosmira giace,

Sallo amor s'io son essa, e fallo Arsace!

Em. ( Che ascolto mai! )

Orm. ( Che sento! )

Arm. ( Inaspettato evento! )

Part.



60 ATTO TERZO.

*Part.* Sorgi, t'abbraccio, *à Rosm.*  
E tù perche tacesti? *ad Ars.*

*Ars.* Ella impose così.

*Rosm.* Fù mio volere,  
Per far di lui vendetta,  
Per provar la sua fè nel suo tacere.

*Orm.* Or capisco.

*Em.* Or intendo.

*Orm.* Perche tanto soffristi.

*Em.* E perche favellar mai non ardisti.

*Arm.* Or sò qual'è la face,  
Che in te scintilla, e che sgomenta Arface.

*Part.* Armindo fia mio Sposo.

*Arm.* Sospirato riposo.

*Part.* Sia tua Rosmira.

*Ars.* Al fin pur mia sei tù.

*Rosm.* Idolo mio non mi tradir mai più.

*Part.* Tù vanne in libertà. *ad Em.*

Degna di Cuma in sul bel lido aprico  
Se amante non ti vuò, ti voglio amico.

*Pa.* Sei mio core, mia gioia, mio Nume.

*Ar.* Per te godo la vaga mia stella.

*Ars.* Tù mi rendi l'amato mio lume.

*Rosm.* Tù sei quella.

*Em.* Che fai chiara sì nobile riva.

*Or.* Viva, viva Partenope viva.

*Fine del Drama.*